

Analisi degli impatti sui bilanci del provvedimento normativo della sospensione degli ammortamenti

Dott. TOMMASO FABI - Dott. ANTONIO MARIA SICA AMADUZZI

ABSTRACT: (ANALYSIS OF THE IMPACT OF THE REGULATORY MEASURE OF SUSPENSION OF DEPRECIATION ON FINANCIAL STATEMENTS). *In order to mitigate the negative impacts on financial statements resulting from the Covid 19 pandemic, the Italian government intervened with regulatory measures to support companies that adopt national accounting principles. Among the benefits was the possibility of suspending the annual depreciation of tangible and intangible assets. Against this background, this study conducts an empirical analysis of the effects of the application of this temporary exception on the 2020 financial statements, the reasons that led companies to make use of the facilitation, and the use of the suspension in 2021 as well. A sample of entities, broken down by sector, was sampled. The basic assumption was that if a company in 2020 had no depreciation for at least one of the two categories of tangible and intangible assets and in 2019 had depreciation for these balance sheet items more than zero, it had utilised the regulatory measure of depreciation suspension. Subject of the analysis were the revenues per sector, the changes in tangible and intangible depreciation between 2019 and 2020 and the impact of the suspension on EBIT and operating profit. Finally, a retention analysis was carried out on 2021 in order to understand how many companies decided to use this kind of regulatory measure also in the second year of the pandemic.*

KEYWORDS: *Impact, suspension, depreciation*

DOI 10.17408/RIRE.ATF.AMS.A010203042024-1593 – ISSN - 1593-9154

1. Introduzione

La sospensione delle quote di ammortamento annuali delle immobilizzazioni materiali ed immateriali rientra tra i provvedimenti normativi emanati dal Legislatore a sostegno delle imprese per fronteggiare le possibili difficoltà economiche e finanziarie derivanti dal protrarsi della pandemia Covid 19, al fine di migliorarne il risultato d'esercizio ed il patrimonio netto in bilancio.

Tale agevolazione, introdotta per il 2020, è stata successivamente prorogata anche per gli esercizi 2021 e 2022.

Il presente elaborato si pone come obiettivo quello di stimare per settore di appartenenza gli effetti del ricorso da parte delle imprese all'agevolazione contabile prevista dalla richiamata norma nel 2020 e nel 2021.

2. Sintesi della norma e riferimenti normativi

L' art. 60, comma 7-bis, del D.L. del 14 agosto 2020, n. 104, convertito dalla Legge 13 ottobre 2020, n. 126 (nel seguito "Legge n.126"), ha previsto, per le imprese che redigono il bilancio secondo le norme codicistiche, e quindi i principi contabili OIC, la possibilità per l'esercizio 2020 di non effettuare fino al 100 per cento l'ammortamento annuo delle immobilizzazioni materiali e immateriali.

Secondo il tenore della norma, la quota di ammortamento sospesa viene imputata al conto economico dell'esercizio successivo, prolungando di un anno il piano di ammortamento

originario e derogando all'art. 2426, primo comma, n. 2, del Codice Civile, secondo cui le immobilizzazioni devono essere sistematicamente ammortizzate sulla base della loro vita utile residua.

Nei successivi commi 7-ter e 7-quater dell'art. 60, è stato previsto che i soggetti che si avvalgono di tale facoltà di sospensione devono destinare a una riserva non disponibile gli utili di ammontare corrispondente alla quota di ammortamento non effettuata e devono dare spiegazioni e ragioni dell'utilizzo della deroga in nota integrativa.

Tale agevolazione è stata poi confermata anche per i bilanci relativi agli anni 2021 e 2022 dall'art. 5-bis del D.L. n. 4/2022 che ha modificato il disposto dell'art. 60, comma 7-bis, del D.L. n. 104/2020 con due sostanziali rettifiche:

- la variazione dell'ambito di applicazione della norma originaria, che passa dal bilancio relativo all'esercizio successivo a quello in corso al 15 agosto 2020 al bilancio relativo agli esercizi 2021 e 2022;
- l'eliminazione della precisazione della motivazione dell'intervento relativa all'evoluzione della situazione economica e finanziaria conseguente alla pandemia Covid 19.

Al fine di supportare le società nell'applicazione della richiamata norma, l'OIC (Organismo Italiano di Contabilità) ha emanato il "Documento Interpretativo n.9". I tratti salienti di tale documento sono i seguenti:

- la norma non individua se deve essere applicata al singolo cespite oppure a classi di immobilizzazioni. Pertanto, si evince che è possibile applicarla alle singole immobilizzazioni materiali o immateriali, a determinati gruppi di immobilizzazioni o all'intera voce di bilancio;
- la percentuale di mancato ammortamento annuo del costo delle immobilizzazioni materiali ed immateriali deve essere coerente con le ragioni per cui la società ha deciso di avvalersi della norma che sono illustrate in nota integrativa;
- la norma non tratta il caso in cui al minor ammortamento del bene non sia associata un'estensione della sua vita utile, a causa ad esempio di vincoli contrattuali, tecnici o legislativi. In questo caso, la quota di ammortamento dell'esercizio successivo (pari al rapporto tra valore del bene ammortizzabile e vita utile residua aggiornata) si modifica nell'importo, in quanto la vita utile rimane la stessa;
- l'agevolazione può essere applicabile ai bilanci consolidati redatti dalla Capogruppo secondo l'OIC 17.

3. Letteratura sul tema

Il tema in oggetto, di per sé molto specifico, pone comunque in evidenza una differenza tra imprese che redigono il bilancio secondo i principi contabili nazionali e quelli che applicano gli IFRS. Quest'ultime sono escluse dall'ambito di applicazione della norma. Infatti, il Legislatore può emanare norme che intervengono esclusivamente sulla redazione dei bilanci secondo i principi contabili nazionali, e non su quelli redatti secondo i principi internazionali, le cui disposizioni contabili derivano dall'attuazione di un regolamento europeo.

Nello specifico della norma agevolativa già Cacciamani ha osservato come "tale sospensione sia un esempio di intervento del Legislatore di deroga delle norme di natura

contabile, modificando positivamente ed indirettamente il postulato della continuità aziendale e i criteri di valutazione che avrebbero minato la capacità rappresentativa della situazione patrimoniale, finanziaria ed economica delle imprese⁽¹⁾. Secondo Bava e Devalle⁽²⁾ una possibile alternativa alla via normativa sarebbe stata quella di modificare la vita utile residua dei beni in conformità all'OIC 16 par. 70, nei limiti in cui fosse giustificata da un'effettiva riduzione dell'uso degli asset per effetto della pandemia Covid 19. Infatti, in caso di variazione della vita utile, il valore netto del bene sarebbe stato ripartito lungo la nuova vita utile residua e si sarebbe ottenuta una riduzione degli ammortamenti di conto economico per gli anni 2020, 2021 e 2022. Secondo Sura⁽³⁾ un'ulteriore possibilità sarebbe potuta essere quella di avvalersi della facoltà di rideterminazione dell'ammortamento con il passaggio all'utilizzo del criterio delle unità di produzione, come sottolineato nella bozza di documento "Metodi di ammortamento" pubblicato dall'OIC nel luglio 2020. Tale cambiamento sarebbe stato più consono alla straordinarietà delle circostanze e coerente con quanto stabilito dai principi contabili, senza destare la sensazione di una mera mitigazione, o addirittura di un annullamento di perdite negli esercizi più penalizzati dal Covid.

Non sono molti invece gli studi che hanno svolto analisi d'impatto della norma in oggetto. Tra questi giova ricordare il contributo di Di Fabio, Roncagliolo e Simone⁽⁴⁾ sulle prime evidenze empiriche delle deroghe contabili nel contesto dell'emergenza Covid-19. Gli stessi hanno analizzato qualitativamente le informazioni presenti in nota integrativa nei bilanci 2020 di 258 società che utilizzano i principi contabili nazionali OIC. Dal loro studio emerge che l'8,4% del campione selezionato ha utilizzato la deroga per sospendere gli ammortamenti, con un valore medio di ammortamenti non stanziati pari a 344 mila euro. Delle imprese che hanno utilizzato l'agevolazione il 42,9% mostra perdite sia per il 2019 che per il 2020. Tale risultato mostrerebbe dunque che tale deroga sia stata utilizzata in prevalenza da imprese in difficoltà.

Ulteriore importante studio è stato condotto da Mattei, Merlo e Monaco⁽⁵⁾, i quali hanno valutato l'efficacia degli aiuti non monetari concessi alle imprese durante la pandemia Covid 19, con particolare riferimento alla sospensione degli ammortamenti. Il loro lavoro ha dimostrato che tale agevolazione è stato un utile strumento utilizzato per migliorare i risultati economici di bilancio ed accedere a nuovi finanziamenti a costi inferiori, facendo apparire l'impresa finanziariamente più sana.

(1) Si veda CACCIAMANI U., "La nuova Area Professionale della Rivista – Spunti di riflessione su alcune questioni aperte in materia di informativa economico-finanziaria", in *Rivista Italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale*, fascicolo maggio, giugno, luglio ed agosto 2019.

(2) Si veda BAVA F. e DEVALLE A., "Valenza informativa del bilancio da non sottovalutare nell'emergenza", in *Eutekne.info*

(3) Si veda SURA A., "Emergenza Covid: la caporetto del diritto contabile", in *RIREA* (2021), n. 3, pp. 389-396.

(4) Si veda DI FABIO C., RONCAGLIOLO E. SIMONI L.; "Le deroghe contabili nel contesto dell'emergenza Covid-19: prime evidenze empiriche", in *Rivista dei Dottori Commercialisti*, Anno LXXIV Fasc.1 – 2023.

(5) Si veda MATTEI M.M., MERLO M. e MONACO E., "The Italian depreciation suspension policy during the COVID-19 pandemic: consequences on private firms' borrowing capacity", in *Accounting in Europe*, 2023, Vol. 20, No. 2, 166-193.

4. Aspetti metodologici e risultati della ricerca

Come premesso, il focus della ricerca oggetto dell'articolo è quello di svolgere una prima analisi empirica degli effetti della norma sui bilanci. Per condurre tale analisi sono stati considerati i seguenti obiettivi della ricerca:

- numerosità di imprese che hanno fatto ricorso all'agevolazione ed i settori maggiormente interessati;
- effetti dell'applicazione della norma sui bilanci del 2020;
- ragioni che hanno condotto le società ad avvalersi dell'agevolazione; e
- ricorso all'agevolazione normativa anche nel 2021.

La popolazione oggetto di campionamento⁶⁾ è quella delle società che hanno pubblicato il bilancio d'esercizio in forma ordinaria, non IFRS, nel 2020, anno di prima applicazione della norma in oggetto, con un valore di almeno 100 mila euro di immobilizzazioni materiali e 100 mila euro di immobilizzazioni immateriali. Si è scelto di escludere le società che hanno redatto il bilancio in forma abbreviata in quanto per tali società le informazioni specifiche sugli ammortamenti non sono evidenziate separatamente negli schemi di conto economico. Il numero di società che rientrano nella popolazione di partenza è pari a 19.162.

Partendo da questa popolazione il campionamento è stato effettuato sulla base del criterio secondo cui sono state selezionate le società che nel 2020 non hanno registrato ammortamenti per almeno una delle due categorie di immobilizzazioni e che nel 2019 avevano ammortamenti per tali voci differenti da zero. L'assunto di base è che se una società ha rispettato i criteri sopra esposti ha utilizzato la sospensione degli ammortamenti e quindi rientra nel campione selezionato. Tale *assumption* è stata già utilizzata da Mattei, Merlo e Monaco nel loro già citato documento di ricerca.

Si è così giunti all'individuazione di un campione di 1.429 imprese. Da queste sono state eliminate 181 società che hanno registrato zero ammortamenti sia nel 2019 che nel 2020. Il campione finale raggiunto è risultato pari a 1.311 società.

Analisi del campione e dei risultati

Si riportano di seguito i dati di sintesi relativi alla composizione, al totale dei ricavi in euro migliaia ed al peso percentuale delle imprese contenute nella popolazione di 19.162. e nel campione di 1.311, suddivise per i relativi settori di appartenenza.

⁶⁾ Tale campionamento è il risultato di un'estrazione di dati di bilancio delle imprese dalla piattaforma AIDA, effettuata in data 3 agosto 2023.

Tabella n.1 - ricorso all'agevolazione per settore

Settore	N. imprese campione	N. imprese popolazione	% n. imprese campione su popolazione	Ricavi 2020 campione	Ricavi 2020 popolazione	% ricavi 2020 campione su popolazione
Commercio	294	4.131	7,1%	7.338.985	324.307.853	2,3%
Comparto alimentare	87	1.496	5,8%	1.564.064	80.263.024	1,9%
Costruzioni	53	622	8,5%	2.149.294	17.262.134	12,5%
Estrattivo	7	57	12,3%	25.043	1.583.482	1,6%
Industria	304	6.634	4,6%	5.446.390	351.237.015	1,6%
Media e telecom	13	182	7,1%	87.379	11.473.692	0,8%
Gestione dei rifiuti	12	360	3,3%	218.055	10.047.789	2,2%
Servizi finanziari	15	110	13,6%	91.076	2.789.060	3,3%
Servizi generali	92	1.554	5,9%	1.206.622	56.123.066	2,1%
Servizi pubblici	82	621	13,2%	1.671.418	15.908.557	10,5%
Software e IT	24	504	4,8%	293.573	21.064.772	1,4%
Sport	11	99	11,1%	31.002	968.837	3,2%
Tessile	79	809	9,8%	1.052.681	31.591.942	3,3%
Trasporto	85	968	8,8%	1.902.865	46.017.222	4,1%
Turismo e ristorazione	138	568	24,3%	818.170	8.217.688	10,0%
Utilities	15	447	3,4%	1.397.439	55.810.646	2,5%
Totale complessivo	1.311	19.162	6,8%	25.294.057	1.034.666.779	2,4%

Nel complesso risulta che il 6,8% delle società della popolazione ha fatto ricorso all'agevolazione normativa sospendendo il 100% degli ammortamenti. Il settore con la maggiore percentuale di imprese che ha utilizzato la norma agevolativa risulta essere quello turismo e ristorazione con un peso del 24,3% sulla popolazione totale del settore, seguito dai servizi finanziari (13,6%) e dai servizi pubblici (13,2%). Questo dato non sorprende, soprattutto se si considera che il settore del turismo e della ristorazione ha subito perdite derivanti dalle chiusure delle attività commerciali a seguito del lockdown e minori livelli di incassi a seguito dei divieti di spostamenti tra regioni e tra paesi, e che il settore servizi finanziari è stato significativamente impattato dalla pandemia, essendo composto anche dalle attività di affitto e compravendita immobiliare.

Tra i settori che non hanno registrato un significativo ricorso alla norma agevolativa ci sono quelli della gestione dei rifiuti (3,3%) e delle utilities (3,4%). Questi ultimi settori, in effetti, sono probabilmente tra quelli che hanno avuto meno ripercussioni negative dalla pandemia, essendo stati servizi mai interrotti in tale periodo.

La tabella seguente riporta il calcolo delle percentuali delle variazioni degli ammortamenti delle attività materiali ed immateriali, i cui importi sono espressi in euro migliaia, per il biennio 2019-2020, delle 1.311 imprese facenti parte la popolazione, suddivise per i vari settori.

Tabella n.2 – variazioni degli ammortamenti

Settore	N. imprese campione	Amm. Immob. Immat. 2019 campione	Amm. Immob. Immat. 2020 campione	% variazion e 2019 / 2020	Amm. Immob. Mat. 2019 campione	Amm. Immob. Mat. 2020 campione	% variazione 2019 / 2020
Commercio	294	75.076	7.209	-90%	72.511	4.816	-93%
Comparto alimentare	87	11.160	843	-92%	44.483	2.487	-94%
Costruzioni	53	13.528	626	-95%	107.362	384	-100%
Estrattivo	7	11.951	218	-98%	7.238	656	-91%
Industria	304	95.664	11.153	-88%	151.200	5.702	-96%
Media e telecom	13	3.202	890	-72%	2.641	-	-100%
Gestione dei rifiuti	12	1.736	105	-94%	3.671	1.097	-70%
Servizi finanziari	15	5.666	471	-92%	12.205	459	-96%
Servizi generali	92	19.582	1.253	-94%	33.259	2.322	-93%
Servizi pubblici	82	33.197	3.039	-91%	41.271	982	-98%
Software e IT	24	16.298	3.198	-80%	15.316	179	-99%
Sport	11	35.491	4.871	-86%	2.027	-	-100%
Tessile	79	21.595	4.166	-81%	33.162	6.340	-81%
Trasporto	85	20.626	1.333	-94%	72.956	1.090	-99%
Turismo e ristorazione	138	46.793	906	-98%	84.072	10.294	-88%
Utilities	15	4.533	1.844	-59%	6.778	6	-100%
Totale complessivo	1.311	416.098	42.127	-90%	690.153	36.814	-95%

I dati sintetici rappresentati inducono a ritenere che mediamente le società che si sono avvalse della norma agevolativa la hanno applicata in egual misura alle immobilizzazioni materiali e immateriali, con una differenza complessiva di 5 punti percentuali. Alcuni dati, tuttavia, inducono a fare degli approfondimenti.

Si evince che gli ammortamenti delle immateriali tra il 2019 ed il 2020 abbiano subito un rilevante decremento, pari, a livello complessivo, in media al 90% circa, con un picco del 98% per il settore estrattivo e per quello del turismo e della ristorazione.

Trend complessivo simile si è registrato anche per gli ammortamenti delle attività materiali, che dal 2019 al 2020 si riducono del 95%, con picchi per i settori dello sport, delle costruzioni, delle utilities e quello dei media e telecomunicazioni del 100%.

Tali risultati rilevano un maggiore utilizzo della sospensione per le attività materiali per quasi tutti i settori, con dei casi opposti rappresentati prevalentemente dal settore estrattivo, gestione dei rifiuti e turismo e ristorazione.

Una successiva indagine è stata quella di stabilire se le società incluse nel campione con un EBIT e/o un risultato d'esercizio positivi avrebbero avuto comunque risultati positivi se non si fossero avvalse dell'agevolazione.

Per far ciò è stato diminuito l'EBIT e/o il risultato d'esercizio di bilancio della quota parte di ammortamenti che si è ipotizzato siano stati sospesi e del relativo effetto fiscale. Al fine della stima dell'ammortamento si è assunto che se non ci fosse stata la norma agevolativa questo sarebbe stato pari a quello dell'esercizio precedente.

Tabella n.3 – impatto della sospensione sull'EBIT e sul risultato d'esercizio

Settore	Campione imprese con EBIT > 0	<i>Di cui con EBIT negativo nel caso non si fosse beneficiato dell'agevolazione</i>	% rispetto al campione	Campione imprese in utile d'esercizio	<i>Di cui in perdita nel caso non si fosse beneficiato dell'agevolazione</i>	% rispetto al campione
Commercio	151	61	40%	128	80	63%
Comparto alimentare	51	32	63%	36	27	75%
Costruzioni	38	9	24%	34	19	56%
Estrattivo	3	2	67%	3	2	67%
Industria	158	97	61%	128	94	73%
Media e telecom	6	4	67%	6	4	67%
Gestione dei rifiuti	9	5	56%	8	5	63%
Servizi finanziari	6	1	17%	5	2	40%
Servizi generali	44	20	45%	37	28	76%
Servizi pubblici	51	31	61%	38	27	71%
Software e IT	11	6	55%	10	7	70%
Sport	1	1	100%	0	0	N.A.
Tessile	33	18	55%	24	18	75%
Trasporto	48	22	46%	43	27	63%
Turismo e ristorazione	41	27	66%	36	24	67%
Utilities	8	3	38%	9	5	56%
Totale complessivo	659	339	51%	545	369	68%

Rispetto al campione complessivo 659 imprese hanno registrato un EBIT positivo per l'anno 2020). Avrebbero avuto un EBIT in perdita qualora non si fossero avvalse dell'agevolazione 339 di queste (il 51% rispetto al campione selezionato).

Le società che hanno chiuso con un risultato d'esercizio positivo sono 545; di queste 369 si stima che avrebbero registrato nel 2020 una perdita di esercizio qualora non si fossero avvalse dell'agevolazione normativa.

Infine, l'ultimo filone di indagine ha riguardato il tasso di *retention*, ovvero il numero di imprese che risultano essersi avvalse della sospensione degli ammortamenti anche per il 2021, oltre che per il 2020. In tale calcolo sono state utilizzate le stesse assunzioni del 2020, già descritte in precedenza, ma sui dati di bilancio del 2021. Ovviamente tali assunzioni sono state applicate alle società incluse nel campione e non estese ad altre società che potrebbero essersi avvalse dell'agevolazione nel 2021 e non nel 2020.

Settore	N. imprese campione	N. di imprese con 0 ammortamenti sia 2020 che 2021	% su campione
Commercio	294	140	48%
Comparto alimentare	87	47	54%
Costruzioni	53	26	49%
Estrattivo	7	6	86%
Industria	304	139	46%
Media e telecom	13	10	77%
Rifiuti	12	4	33%
Servizi finanziari	15	9	60%
Servizi generali	92	44	48%
Servizi pubblici	82	47	57%
Software e IT	24	11	46%
Sport	11	11	100%
Tessile	79	45	57%
Trasporto	85	42	49%
Turismo e ristorazione	138	78	57%
Utilities	15	4	27%
Totale complessivo	1.311	663	51%

Rispetto al totale del campione risulta che il 51% abbia utilizzato la norma della sospensione dell'ammortamento per le immobilizzazioni immateriali e/o materiali anche per il 2021.

Il settore che ne ha beneficiato maggiormente risulta essere quello dello sport, che ha registrato un 100% di utilizzo dell'agevolazione per una o entrambe le categorie delle immobilizzazioni, rispetto ad un campione formato da 11 imprese.

Il settore che risulta aver optato in maniera minore per la conferma di tale sospensione anche per il 2021 è quello delle utilities, che ha registrato un 27%. Tale risultato è giustificabile con la natura del business delle imprese rientranti nel panel utilities, che hanno subito minori impatti economici negativi a causa del Covid 19.

5. Considerazioni conclusive

L'articolo vuole fornire un'analisi quantitativa ex post del ricorso da parte delle società italiane alla norma agevolativa sugli ammortamenti.

La ricerca statistica ovviamente sconta alcune limitazioni. La prima è che è stata effettuata basando l'analisi su assunzioni che non necessariamente sarebbero soddisfatte qualora fossero stati visionati tutti i bilanci delle imprese. In particolar modo la stima del ricorso alla misura agevolativa è stata fatta sulla base dell'assunzione che l'azzeramento della voce degli

ammortamenti corrispondeva ad un utilizzo della norma e quindi della sospensione. Potrebbero risultare escluse dalla ricerca una serie di società che si sono avvalse della norma parzialmente, riducendo l'ammortamento per una quota inferiore al 100%.

Ad ogni modo l'analisi svolta consente di giungere ad una serie di considerazioni.

In primis che il tasso di ricorso alla norma agevolativa al 100% non appare così rilevante, pari al 6,8%. Ciò potrebbe significare che molte società hanno preferito esprimere in bilancio l'effettiva performance economica a seguito della situazione di crisi generata dalla pandemia Covid 19.

È stato rilevato che la maggior parte delle società rientranti nel campione abbiano utilizzato la norma in analisi per entrambe le categorie delle immobilizzazioni materiali ed immateriali, con una differenza complessiva di pochi punti percentuali. Inoltre, il 68% delle società che hanno chiuso il bilancio con un risultato positivo probabilmente non lo avrebbero avuto se non si fossero avvalse della norma agevolativa. Tale dato diventa il 51% se si fa lo stesso esercizio ma in relazione all'EBIT.

Infine, dall'analisi di *retention* è emerso che il 51% delle 1.311 imprese che hanno utilizzato la sospensione degli ammortamenti per le immateriali e/o per le materiali per il 2020, ha confermato tale utilizzo anche per il 2021. Il dimezzamento del ricorso alla norma conferma la preferenza per una rappresentazione effettiva della performance della società secondo gli ordinari criteri di valutazione delle poste dell'attivo.

TOMMASO FABI

Dottore Commercialista e Revisore Legale

ANTONIO MARIA SICA AMADUZZI

Dottore Commercialista e Revisore Legale